

FIOM-CGIL

Fincantieri, cantieri liguri in sciopero

Sciopero per l'intera mattinata, quest'oggi, per i lavoratori Fincantieri di Riva Trigoso, Sestri Ponente e della sede genovese di via Cipro. In concomitanza con lo sciopero si terrà un concentramento a partire dalle ore 10 in piazza De Ferrari a Genova, dalla quale i lavoratori raggiungeranno in corteo la sede del Consiglio regionale.

Lo sciopero è stato organizzato da Fiom-Cgil per chiedere al governatore della Liguria, Claudio Burlando, e alla Giunta un impegno "affinché si intervenga sul governo per fermare un piano industriale sbagliato e una pericolosa quotazione in borsa".

Cgil Liguria, Genova e La Spezia spiegano le loro ragioni in una nota: "Riteniamo sbagliato e carico di rischi il Piano industriale di Fincantieri, un piano che di per sé non giustifica la scelta di procedere alla quotazione in Borsa. Infatti esso non risponde né alle opportunità, né alle difficoltà che ha oggi Fincantieri: un buon carico di lavoro, ma tanti problemi nella produzione e progettazione, con ricadute negative sulle commesse; il rapporto con un unico cliente nel settore crocieristico (Carnival) che rischia di essere un condizionamento pericoloso; i rischi per la prospettiva dei carichi di lavoro nei cantieri di Riva e Muggiano e la necessità che siano rispettati gli impegni relativi alle commesse militari.

"Un vero piano industriale - si legge nella nota - deve valutare le opportunità di crescita, i problemi di produzione attuali e futuri, la forza lavoro necessaria e gli investimenti che realmente servono, ed infine il miglior strumento per reperire le risorse finanziarie adeguate. Sembra che Fincantieri consideri finito il modello produttivo che da 15

anni ha permesso alla cantieristica italiana di essere leader nel mondo (concentrazione di produzione e progettazione nei cantieri, sedi italiane, professionalità e competenze dei nostri lavoratori e tecnici) e che si appresti ad una scelta basata su delocalizzazioni ed esternalizzazioni. Se un modello è esaurito, occorre discutere un altro in grado di salvaguardare i cantieri, le sedi, le professionalità e nel contempo reggere alla competizione"

"Le scelte dell'azienda - continua Cgil - mettono invece a rischio il futuro dei cantieri, a partire da quelli liguri, compresa la sede della direzione navi militari e il Cetena. Come giudicare altrimenti il progressivo venir meno delle parti più qualificanti del progetto industriale a tutto vantaggio di logiche di mero costo (cantiere low cost dell'est Europa). Non si capisce come il governo possa disinteressarsi della discussione di merito sul Piano industriale, limitandosi a dare il proprio pregiudiziale consenso alla scelta di reperire risorse attraverso la quotazione. Tutto ciò tradisce un approccio esclusivamente finanziario che non è accettabile in un paese in cui ciò che serve è una seria politica industriale; a maggior ragione se, come sembra, si utilizzerà parte delle risorse per fare cassa.

"E' necessario - conclude la nota - un altro Piano industriale per difendere una delle ultime grandi industrie italiane. Per questo chiediamo alle istituzioni, a partire da quelle locali, di farsi carico di queste preoccupazioni e agire affinché il governo riconsideri il proprio atteggiamento. Le preoccupazioni sulla prospettiva e la necessità di scelte diverse sul terreno industriale devono e possono essere anche un elemento di ricomposizione tra le Oo.Ss".